

Aut. 3
1.1

n. 598/3

15420 * 21.FEB 1934

PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
22 FEB 1934 XI
GABINETTO

A S.E. il Cav. BENITO MUSSOLINI
Capo del Governo

R O M A

I sottoscritti, architetti del piano regolatore e degli edifici pubblici di Sabaudia, hanno ricevuto dall'Opera Nazionale per i Combattenti disposizioni affinché la Torre della Casa Comunale di Sabaudia, in corso di costruzione, sia ridotta dall'altezza di metri 42 a quella di metri 32.

Le conseguenze dell'attuazione di tale ordine sarebbero così gravi dal punto di vista urbanistico, da quello costruttivo e da quello estetico da ritenere necessario ed urgente segnalare con franchezza considerazioni ed elementi che si oppongono decisamente a tale mutilazione.

Sia consentito anzitutto ai sottoscritti ricordare le fasi che hanno preceduto la progettazione e la esecuzione della Casa Comunale e degli altri edifici di Sabaudia.

Il piano regolatore, che riuscì vincitore di un pubblico concorso, è impostato già nella sua concezione urbanistica sulla posizione assiale della torre rispetto alle principali strade di accesso.

Ottenuto l'alto onore di essere ricevuti dall'E.V. i sottoscritti sottoposero al Vostro eminente esame i vari progetti tra i quali quello della Casa Comunale in cui la torre figurava alta metri 38.

Vostra Eccellenza si degnò di esaminare attentamente i progetti che confortò della Sua alta approvazione.

In particolare V.E., informata che la torre civica era alta metri 38, richiese di proposito che essa fosse stata visibile dalla Via Appia e a lungo si soffermò a considerare

l'importanza della sua visibilità e le proporzioni rispetto all'ambiente ed al significato dell'edificio, e ne approvò le dimensioni. Nello sviluppare il progetto in forma esecutiva, onde ottenere più perfetto proporzionamento della torre sia con l'edificio comunale sia con l'ambiente urbano nel quale essa si trova, l'altezza della torre fu precisata in metri 42.

Nella visita ai lavori del giorno 18 dicembre, V.E., verificando l'esecuzione dei progetti, a tutti i sottoscritti confermò il Suo vivo compiacimento ed in particolare lodò il modello plastico dell'edificio comunale nel quale la torre figurava appunto di tale altezza.

Il giudizio dell'E.V. ci conforta e ci concede di aggiungere argomenti d'ordine estetico e tecnico i quali militano contro la mutilazione dell'opera.

È, anzitutto, ovvio che la ideazione di un edificio risponde nel suo insieme ad una concezione costruttiva ed estetica profondamente organica e strettamente connessa alle proporzioni delle sue varie parti ed in equilibrato rapporto con gli edifici circostanti; equilibrio questo che non ammette arbitrarie alterazioni.

E tanto più è valido questo principio elementare della architettura in un edificio quale quello in parola, dove è stato nostro sforzo quello di armonizzare in ritmi composti le varie parti per esprimere nel rapporto tra la torre e gli altri fabbricati quasi la sintesi della vita civica.

Oltre a tali considerazioni di carattere urbanistico ed estetico non meno importanti sono quelle di indole tecnica costruttiva.

./.

A tale riguardo si tenga presente che quando è pervenuta la disposizione di modifica, la struttura della torre era già fuori terra per un buon tratto, e che per tale ragione non era e non è oggi possibile senza ingente dispendio restringere il perimetro di base onde proporzionare la larghezza con la nuova misura ridotta dell'altezza. D'altra parte ci sia consentito affermare che una diminuzione d'altezza non può essere portata comunque senza richiedere di conseguenza una variazione nelle misure della base, sottopena di avere per risultato un edificio goffo e sproporzionato. Ciò è mostrato all'evidenza dalle fotografie, dei disegni e dei modelli che si uniscono, raffiguranti, in reciproco confronto, l'edificio come è stato e come lo si prevede.

L'errore a noi sembra evidente ed esso ripugnerebbe alle nostre responsabilità di architetti.

Ossequianti alla disciplina fascista a cui i sottoscritti ispirano ogni loro atto, mentre dichiarano di essere disposti a dare esecuzione alle direttive che al riguardo l'Opera Nazionale per i Combattenti credesse confermare, sperano tuttavia che per la riuscita estetica della torre e della casa civica, nonché del complesso urbano non si insista nella prospettata soluzione.

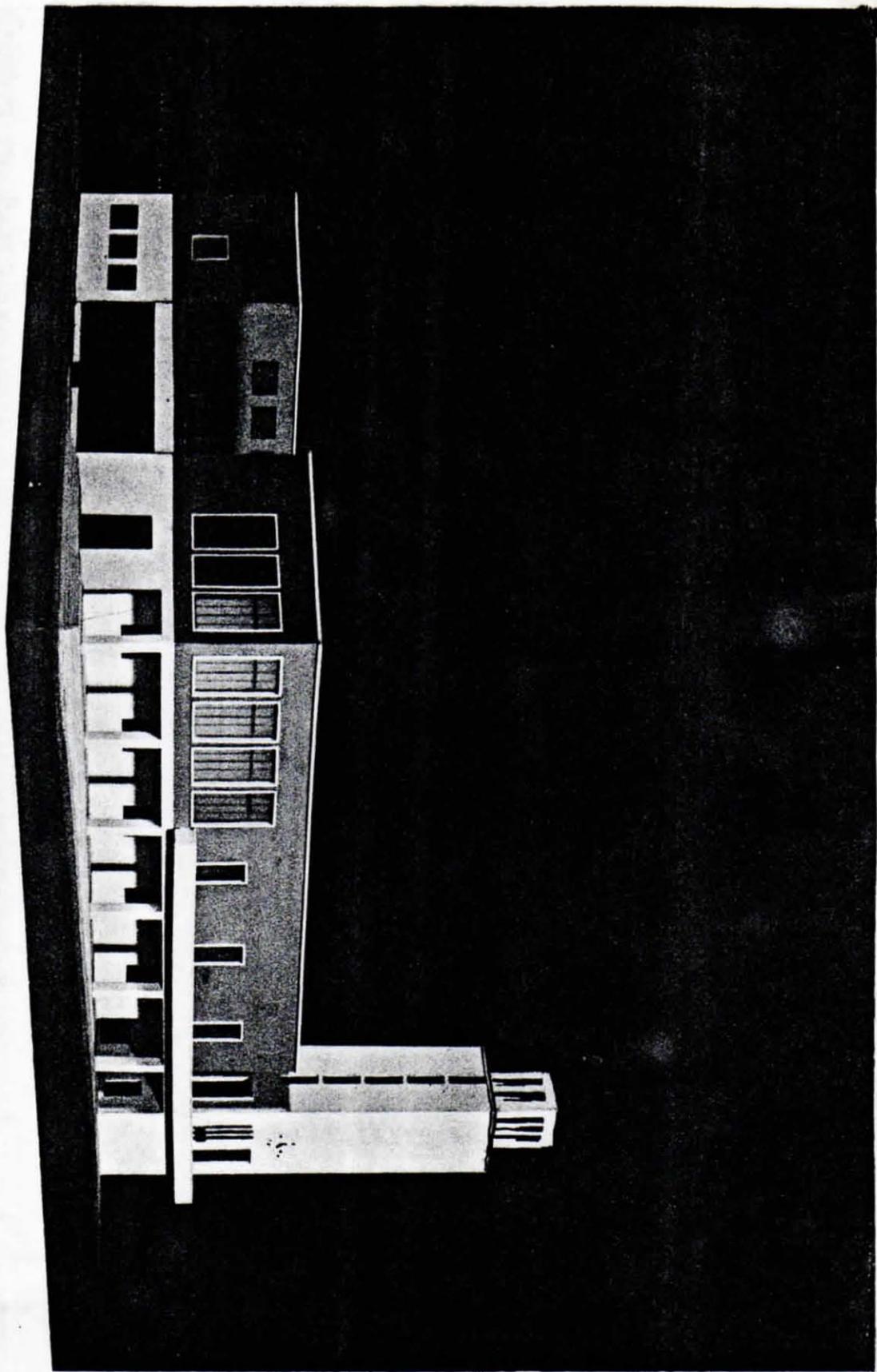
Con la speranza che queste nostre franche considerazioni, siano accolte con benevolenza, i sottoscritti si pregiano unire alla presente i loro devoti ossequi fascisti.

Vincenzo Lancellotti
Eugenio Montanari
Luigi Piccinatti
Alfredo Scalfelli

Roma 19 febbraio 1934 X/1

A

TORRE ALTA 32.00 MT.





OPERA NAZIONALE PER I COMBATTENTI

PRESIDENZA
14 MAR 1934
GABINETTO

N. 11403 di Prot. Pos. 2.6.22/

Roma, li 9 MAR 1934 Anno XII
19 Anno

Risposta a nota N. 598/3/1/1/

del 28 - 2 - XII 193

10140 10 MAR 1934

OGGETTO: Casa Comunale di Sabaudia.
Riduzione dell'altezza della torre

ON. PRESIDENZA DEL CONSIGLIO
DEI MINISTRI
(Gabinetto)

R O M A

L'ordine cui accennano gli Architetti progettisti nell'esposto unito in copia al foglio cui si risponde era stato impartito da quest'Opera in seguito a disposizione pervenuta dall'On. Ministero dell'Interno (Gabinetto) che la torre comunale di Littoria dovesse restare la più alta in Agro Pontino. Esso è poi stato revocato, poichè S.E. il Capo del Governo, nella Sua visita in Agro Pontino del 21 febbraio XII, ha verbalmente comunicato allo scrivente il Suo consenso alla costruzione della torre del Comune di Sabaudia come prevista in progetto.

Con osservanza

IL COMMISSARIO DEL GOVERNO
(On. Dott. V. Orsolini Cencelli)

Orsolini Cencelli

[Signature]

N.B. - Nelle risposte indicare il N. di protocollo e quello di posizione della sede centrale.

3 / 11 548.3
(NON E' DESTINATO ALLA PUBBLICAZIONE)

Per l'Architettura del nostro tempo : Sabaudia e la nuova stazione di Firenze.

Resoconto di una udienza con S.E. il Capo del Governo.

Il 10 di Giugno dell'anno XII° alle ore 12, S.E. il Capo del Governo e Duce del Fascismo si è degnato di chiamare direttamente e ricevere a Palazzo Venezia gli arch. Giovanni Michelucci, Berardi, Gamberini, Baroni e Lusanna, progettisti della nuova stazione di Firenze, e gli architetti Gino Cancellotti, Eugenio Montuori, Luigi Piccinato e Alfredo Scalpelli, progettisti ed esecutori del Piano regolatore e degli edifici pubblici del Comune di Sabaudia nell'Agro Pontino.

Erano presenti all'udienza S.E. il Segretario del Partito Achille Starace e S.E. il Sottosegretario di Stato al Ministero dell'Interno On. Guido Buffarini Guidi.

Il Duce ha rivolto agli architetti le seguenti parole, che si trascrivono nella forma testuale nella quale furono pronunziate, dolenti che nel riprodurle esse perdano tutta l'energia e la suggestione calorosa e comunicativa:

"Vi ho chiamato perchè, dopo quanto è stato detto nei due rami del Parlamento, non vorrei che aveste dubitato che quello fosse anche il mio pensiero.

"Niente di tutto questo: tengo a precisare in modo inequivocabile che io sono per l'architettura moderna, per quella del nostro tempo. E mi sarebbe immensamente dispiaciuto se voi aveste pensato che le vostre opere non mi fossero piaciute. Sarebbe assurdo pensare che noi, oggi, non potessimo avere il nostro pensiero architettonico; è assurdo il non volere una architettura razionale e funzionale del nostro tempo.

"Ogni epoca ha dato una sua architettura funzionale; anche i monumenti di Roma, che noi oggi stiamo riscavando, rispondevano ad una loro funzione. Il Colosseo: un tondo, dei buchi, ed in mezzo la arena degli spettacoli.

////

11
fatto copia per fascicolo 11.2. R. 5988. 1183- (mon. Hadison Firenze)

"Si è gridato "Non vogliamo la stazione di Firenze a via dell'Impero" e "Ne abbiamo abbastanza di Sabaudia".

"Ho chiamato proprio voi, che siete degli architetti di Sabaudia e quelli della stazione di Firenze, per dirvi che non abbiate timore di essere lapidati o di vedervi la stazione demolita a furia di popolo. Niente affatto! La stazione di Firenze è bellissima ed al popolo italiano la stazione di Firenze piacerà!

"La stazione è una stazione ed altro non può essere che una stazione, si veda o non si veda S. Maria del Fiore.

"Non tutto deve essere monumentale: vi sono templi per la preghiera e vi è la stazione nella quale si arriva col treno.

"In quanto a Sabaudia, se alcuni hanno detto di averne abbastanza, vi dico che io non ne ho a bastanza!

"Sabaudia mi va benissimo! Ed è bella! E' così che si deve fare!

"E' una città dell'anno XII°, e non si doveva nè si deve fare diversamente.

"Sarebbero state assurde le bifore, le trifore, le colonnine a torciglione e i capitellucci/

"Dite voi ai giovani architetti che escono dalle Scuole di Architettura di far loro la mia divisa: "non aver paura di avere coraggio".

"Questo lo dico a voi che siete architetti e perciò artisti: non si può rifare l'antico, nè lo si può copiare.

"Perfino la Chiesa Cattolica, che è vecchia di venti secoli, ha approvato l'architettura moderna. Per esempio, la Chiesa di Cristo Re (non l'ho ancora vista, ma dalle fotografie ho rilevato che è una cosa bella) è perfettamente rispondente allo spirito e allo scopo.

"Proprio un Cardinale di Nostra Santa Madre Chiesa mi ha detto: fra 50 anni questa Chiesa piacerà a tutti: anche a quei cretini che oggi la criticano": mentre certi camerati.....!

"E pensate che la Chiesa.....è la Chiesa e che ogni secolo che ha avuto la propria Chiesa; se così non fosse, avremmo dovuto fermarci alle Chiese del III° secolo, quasi catacombali.

(rivolgendosi al Segretario del Partito)

"Darò ordini a tutti gli enti e a tutti i Ministeri, a quello dell'Aria, dei Lavori Pubblici, delle Comunicazioni, dell'Educazione Nazionale, a tutti gli Uffici, perchè si facciano costruzioni del nostro tempo.

"Non voglio vedere case Balilla o case del Fascio con l'architettura del tempo di De Pretis.

"Ditelo questo e fatelo sapere a tutti.

"Ho qui il curriculum vitae di ciascuno di voi: vedo che tra voi non sono in prevalenza i nordici, anzi molti di voi sono toscani, uno di voi è di Palermo.

"Questo mostra se mai che vi sono delle influenze mediterranee e che vi è fusione di lavoro tra le regioni d'Italia".

S.E. il Capo del Governo ha quindi diramato a mezzo dell' "Agenzia Stefani" il seguente comunicato:

"Roma 10 - Il Capo del Governo ha ricevuto, presente il Segretario del Partito, i cinque architetti progettisti della nuova stazione di Firenze: Giovanni Michelucci, Piero Berardi, Italo Gamberini, Nello Baroni e Leonardo Lusanna, i quali Gli hanno riferito sull'andamento dei lavori, che danno occupazione a 700 operai, e che saranno condotti rapidamente a conclusione in modo che la nuova stazione sarà inaugurata il 28 ottobre 1935 Anno XIII°.

"Il Capo del Governo ha ricevuto anche i progettisti degli edifici di Sabaudia: Luigi Piccinato, Eugenio Montuori, Gino Cancellotti e Alfredo Scalpelli.

"Agli uni e agli altri il Capo del Governo ha espresso il Suo compiacimento e il Suo plauso, che ha voluto estendere a tutti i giovani che cercano nell'architettura e negli altri campi di realizzare un'arte rispondente alla sensibilità e alle necessità del nostro secolo fascista".

C O P I A

Arch. Marcello PIACENTINI
Accademico d'Italia

Roma, 13 Giugno 1934-XII°

A S.E. BENITO MUSSOLINI
CAPO DEL GOVERNO
Palazzo Venezia

R O M A

Eccellenza,

«Educa da un giro per alcune città dell'alta Italia, mi permetto segnalare all'E.V. il vivissimo entusiasmo che le parole rivolte dalla E.V. agli architetti di Firenze e di Sabaudia hanno suscitato in tutti i giovani architetti.

Quelle parole hanno ridato tutta la fede e tutta la speranza.

Permetta anche che esprima la mia più profonda riconoscenza per quanto V.E. ha detto nei riguardi della Chiesa di Cristo Re.

Voglia gradire i miei ossequi più devoti.

F.to Marcello Piacentini

*Originale al fascicolo
134/59 - OM -*